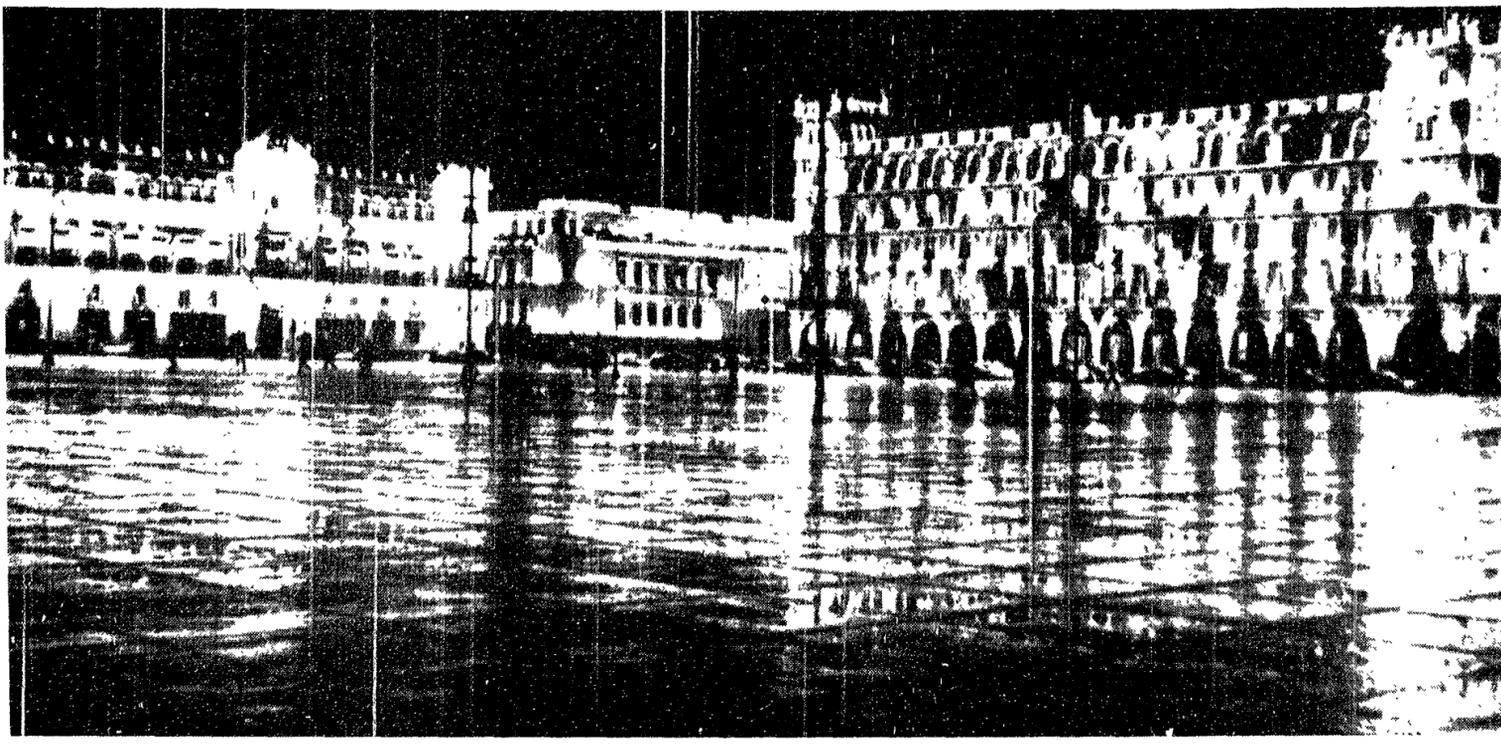


# La contraddittoria realtà del Messico moderno



La piazza dello Zocalo, il centro di Città del Messico, nell'illuminazione di ogni fine settimana: sulla piazza sorgono la cinquecentesca cattedrale, il palazzo del governo (un remoto palazzo dei viceré spagnoli, edificato sulle rovine del palazzo di Montezuma), il palazzo del governatore della città.

## Nel più grande albergo da miliardari un immenso «murale» rivoluzionario

In 9.000 mq. Siqueiros denuncia miseria, razzismo e sfruttamento - Valutati 15.000 lire gli operai che muoiono edificando l'hotel - Le rivendicazioni economiche contro i sindacati - Frantumazione della sinistra messicana - Il lavoro delle «brigate di coscientizzazione» e «l'eroismo di essere comunista»

DALL'INVIATO

CITTÀ DEL MESSICO, luglio. Sulla Avenida Insurgentes, procedendo verso sud, sta sorgendo l'Hotel Messico. La notizia sarebbe di trascurabile importanza se non ci fossero due particolari: che questo hotel assume un poco il valore di simbolo del «decollo messicano» e che nel parco dell'hotel il compagno Siqueiros sta allestendo il più grande «murale» del Messico, che pure è il più ricco di queste forme d'arte.

L'albergo raggiungerà i 320 metri — sarà la costruzione più alta non solo del Messico, ma di tutta l'America Latina — sarà dotato di un elicottero in modo che i clienti lo possano raggiungere in pochi minuti direttamente dall'aeroporto, avrà ovviamente piscine, vari ristoranti, una sala per banchetti, capisco di duemila posti a tavola, appartamenti di rappresentanza con la propria piscina, la propria cucina e il proprio ascensore. Insomma, un albergo per miliardari creati in partenza dal giusto presupposto che i miliardari sono assai più del necessario.

Nel parco dell'hotel il compagno Siqueiros sta allestendo il «Polyforum», un edificio circolare destinato a sala da concerti e da conferenze, completamente decorato — all'interno e all'esterno, compresi il pavimento e il soffitto, per una superficie di poco meno di 9.000 metri quadrati — dalla descrizione della marcia dell'umanità sulla terra e nel cosmo, dal contrasto tra il progredire della scienza e il permanere della miseria, tra la conquista dello spazio e il caricaggio dei neri negli Stati Uniti, tra il missile che raggiunge la luna e quello che trasporta la bomba all'idrogeno.

che già ora è il più alto della città, si domina la sterminata immensità di Città del Messico. Quando Cortes la conquistò — allora si chiamava Tenochtitlan — aveva mezzo milione di abitanti: in più di quattrocento anni, cioè fino alla vigilia della guerra, questa popolazione non si era neppure raddoppiata: superava di poco gli ottocentomila abitanti; negli ultimi trent'anni, dall'inizio della guerra ad oggi, è aumentata di dieci volte, passando da ottocentomila a otto milioni di abitanti.

Un aumento ovviamente dovuto all'urbanizzazione e non certo all'incremento demografico: è a Città del Messico che si concentrano le poche industrie e le attività terziarie ed è quindi a questa sterminata città che accorrono i «campesinos» sfuggendo alla miseria delle campagne. Questo è il «decollo» messicano: industrie che nascono, grattacieli che si alzano, la popolazione che aumenta. Ma quale è il prezzo?

Nella costruzione dell'Hotel Messico sono morti, finora, venti operai: la valutazione della loro vita e quindicimila lire da consegnare alle vedove. Ai lavapietre, che appesi ad una corda ad un centinaio di metri da terra puliscono i vetri dei grattacieli avendo come unica misura di sicurezza la mano con la quale si tengono alla corda che regge l'asciella su cui sono seduti, va una paga favolosa, cinquemila lire. Se cascano, alle famiglie vanno, talvolta, ed aveva voluto collaborare all'opera dello zio: a quest'opera che esalta l'uomo, la sua lotta, la sua protesta, a che è caratterizzata da pugni chiusi e da grandi stelle rosse.

hanno superato le trecento. Il P.C.M. lavora alla ricostruzione di un grande movimento di sinistra; ma è un lavoro difficile perché anche in Messico la frantumazione del gruppo marxista non è dissimile da quella degli altri Paesi dell'America Latina ed errori, incomprensioni, pregiudizi, rendono aspro un lavoro comune. Aspro, ma non impossibile.

Una sera, in una piccola casa sulla strada che porta a Toluca, sono stato invitato a partecipare ad una riunione di una delle «brigate di coscientizzazione» sorte sulle rovine di quelle che furono le «brigate di informazione» del Movimento studentesco. Vi partecipavano una decina di persone: comunisti, un sacerdote, alcuni professori e studenti delle più varie correnti politiche, ma tutti dichiaratamente marxisti. Il lavoro di queste brigate è, apparentemente, ad un livello più o meno di beneficenza: i loro componenti tre sere alla settimana vanno nei quartieri più poveri della periferia, nei remoti «pueblos» della Valle di Messico ad insegnare a leggere e scrivere ad operai e contadini. Solo che queste brigate si propongono qualche cosa di più: dare — attraverso la cultura — una coscienza di classe a queste masse: una coscienza dei propri diritti e della propria forza. E' ormai un anno che lavorano, e i risultati — dicono — sono soddisfacenti.

Ma l'interesse della riunione non stava in questo, quanto nel dibattito che questi giovani hanno condotto tra loro sul ruolo del P.C.M.: è stato un dibattito che ha avuto punte di estrema asprezza (ma questa è la loro consuetudine: l'asprezza, talvolta insultante, non incide sul successo dei rapporti), le critiche rivolte al partito sono state dure e spesso motivate con superficialità. I comunisti messicani sono stati accusati di essere rimasti per troppo tempo inerti di fronte al degenerare della situazione del Messico, preoccupati solo di salvaguardare una legalità che nessuno più rispettava; alcune di queste critiche sono condivise dall'attuale gruppo dirigente del partito, altre no: ma non è questo il punto di maggiore interesse. E' un altro, è l'affermazione di un atto di rottura — anzi, per vari aspetti anche agli suoi posizioni critiche — fratello di uno dei massimi dirigenti del «Consejo nacional de huelga» che in queste mesi ha fatto da osservatore che nel «Consejo nacional de huelga» i più numerosi e i più attivi erano stati i comunisti, che nelle carceri messicane i detenuti politici più numerosi sono i comunisti. E conclude dicendo che «l'atto stesso di iscriversi al partito comunista è un atto di rottura; perché in fondo per finire in galera non importa tanto il lavoro che si fa, quanto la tessera che si ha in tasca».

Una discussione accesa ed un riconoscimento sul quale tutti erano d'accordo: ma soprattutto il segno della ricerca di un laboratorio punto di incontro, ancora parziale ma che ormai non è più limitato o sporadico.

La prima vittima di questa lotta e di questa repressione è, naturalmente, il partito comunista. Il partito comunista, Valentín Campa, è in carcere da ormai dieci anni; quasi tutto il gruppo dirigente è anch'esso in carcere o ne è uscito da poco. Il gruppo dirigente di Siqueiros, appunto, di Hugo Ponce de Leon, di Verdugo e di innumerevoli altri. Ogni volta che la situazione messicana giunge ad un punto di ebollizione la repressione colpisce il partito comunista. Fra i centosessanta detenuti in attesa di giudizio per i fatti dell'autunno 1969, un centinaio sono militanti del partito, anche se in realtà la influenza del partito sul Movimento studentesco non era percentualmente così alta.

Perché il suo, attraverso anni di persecuzioni, segreti, di violenza, ha visto assottigliarsi le sue file e, di conseguenza, ridurre la sua influenza fino a diventare un muscolo movimento carismatico dalla tendenza alla copriazione. Ma da qualche anno la sua azione ha cominciato a riprendere respiro, specie tra i giovani (a gioventù comunista e, proporzionalmente — ma forse anche in assoluto — più numerosa che il partito stesso), la sua presenza si sente in tutte le lotte — da quelle del movimento studentesco agli scioperi di Durango protrattisi per cinque mesi, alla lotta nell'Università di Sinaloa, ai luppatisi nelle settimane scorse — nella ricerca di forme unitarie che riescano a dare vita ad un'antitica forza di sinistra.

Perché il vero dramma del Messico è questo che al di fuori del partito comunista non esiste una sinistra. E il partito, come si è detto, è pressoché tuttora debole. La sinistra messicana ufficiale e il PRI (sarebbe come dire che la sinistra italiana e il PSU) non perché abbia nulla di sinistra, ma perché è l'erede della tradizione socialista della rivoluzione messicana impersonata da Villa ma soprattutto da Emiliano Zapata. Anche su i figli dei protagonisti della rivoluzione hanno trasformato in demagogia l'impegno dei padri, la realtà e quella

leggero e scrivere ad operai e contadini. Solo che queste brigate si propongono qualche cosa di più: dare — attraverso la cultura — una coscienza di classe a queste masse: una coscienza dei propri diritti e della propria forza. E' ormai un anno che lavorano, e i risultati — dicono — sono soddisfacenti.

Ma l'interesse della riunione non stava in questo, quanto nel dibattito che questi giovani hanno condotto tra loro sul ruolo del P.C.M.: è stato un dibattito che ha avuto punte di estrema asprezza (ma questa è la loro consuetudine: l'asprezza, talvolta insultante, non incide sul successo dei rapporti), le critiche rivolte al partito sono state dure e spesso motivate con superficialità. I comunisti messicani sono stati accusati di essere rimasti per troppo tempo inerti di fronte al degenerare della situazione del Messico, preoccupati solo di salvaguardare una legalità che nessuno più rispettava; alcune di queste critiche sono condivise dall'attuale gruppo dirigente del partito, altre no: ma non è questo il punto di maggiore interesse. E' un altro, è l'affermazione di un atto di rottura — anzi, per vari aspetti anche agli suoi posizioni critiche — fratello di uno dei massimi dirigenti del «Consejo nacional de huelga» che in queste mesi ha fatto da osservatore che nel «Consejo nacional de huelga» i più numerosi e i più attivi erano stati i comunisti, che nelle carceri messicane i detenuti politici più numerosi sono i comunisti. E conclude dicendo che «l'atto stesso di iscriversi al partito comunista è un atto di rottura; perché in fondo per finire in galera non importa tanto il lavoro che si fa, quanto la tessera che si ha in tasca».

Una discussione accesa ed un riconoscimento sul quale tutti erano d'accordo: ma soprattutto il segno della ricerca di un laboratorio punto di incontro, ancora parziale ma che ormai non è più limitato o sporadico.

La prima vittima di questa lotta e di questa repressione è, naturalmente, il partito comunista. Il partito comunista, Valentín Campa, è in carcere da ormai dieci anni; quasi tutto il gruppo dirigente è anch'esso in carcere o ne è uscito da poco. Il gruppo dirigente di Siqueiros, appunto, di Hugo Ponce de Leon, di Verdugo e di innumerevoli altri. Ogni volta che la situazione messicana giunge ad un punto di ebollizione la repressione colpisce il partito comunista. Fra i centosessanta detenuti in attesa di giudizio per i fatti dell'autunno 1969, un centinaio sono militanti del partito, anche se in realtà la influenza del partito sul Movimento studentesco non era percentualmente così alta.

# PROBLEMI DI MEDICINA

## Inquinamenti ed epidemie

Variazioni genetiche rendono immuni i virus dai vecchi vaccini - Misure legislative nei Paesi socialisti

Il dossier dei capi d'accusa contro gli inquinamenti dell'aria, della terra, dell'acqua, diventa sempre più voluminoso. Ecco alcuni nuovi dati. Si sa che il virus influenzale presenta ogni nuova epidemia variazioni genetiche o mutazioni, che rendono impossibile l'utilizzo dei vaccini già esistenti e impongono la fabbricazione di vaccini nuovi per questo motivo tra il momento d'inizio di una mutazione genetica e il momento in cui è possibile la vaccinoprofilassi intercorre un periodo di tempo in cui si ammalano i soggetti particolarmente esposti (bambini, vecchi), e secondo la virulenza del nuovo virus si ha una mortalità più o meno alta. Ebbene, sembra che le mutazioni genetiche del virus influenzale siano determinate, almeno in parte, dagli inquinamenti atmosferici. Sicché un'aria più pulita renderebbe possibile quella profilassi di massa che oggi non si riesce a condurre.

Un fenomeno sarebbe un caso particolare di un fenomeno più generale: esiste nell'aria urbana inquinata un fattore recentemente identificato, ed è stato dato il nome di OAF (operai air factor, o «fattore aria aperta») che modifica l'ambiente batterico e virale, uccidendo alcuni germi e alcuni virus, e trasformandone geneticamente altri. Nella provincia industriale olandese di Drenthe si ha una frequenza altissima (circa dieci volte più grande del normale) di alcune gravi malformazioni fetali: l'anencefalia, cioè la mancanza di cervello, e la spina bifida che è una mancata saldatura degli anelli vertebrali. I medici di Drenthe, alla ricerca del fattore che provoca così gravi alterazioni dello sviluppo del bambino entro il grembo materno, hanno identificato nell'acqua e nel suolo della loro provincia un livello altissimo, molto più alto del normale, di ossido di carbonio di origine industriale. Attraverso questo inquinamento l'incidenza abnorme di anencefalia e di spina bifida.

In Inghilterra si strappano ogni anno quattromila chili di denti infantili: secondo gli odontologi inglesi l'inquinamento delle acque ha una notevole responsabilità in questo fenomeno. Attualmente dunque questo inquinamento l'incidenza abnorme di anencefalia e di spina bifida.

In Inghilterra si strappano ogni anno quattromila chili di denti infantili: secondo gli odontologi inglesi l'inquinamento delle acque ha una notevole responsabilità in questo fenomeno. Attualmente dunque questo inquinamento l'incidenza abnorme di anencefalia e di spina bifida.

In Inghilterra si strappano ogni anno quattromila chili di denti infantili: secondo gli odontologi inglesi l'inquinamento delle acque ha una notevole responsabilità in questo fenomeno. Attualmente dunque questo inquinamento l'incidenza abnorme di anencefalia e di spina bifida.

potremo liberare il mondo dal par che abbiano riversato pazientemente sulla faccia del pianeta: infatti esso giunge al mare attraverso le acque di scarico, inquinata il pianeta che viene mangiato dai pesci, ritorna all'uomo attraverso la pesca e ricomincia il ciclo. Per di più le grandi industrie americane, che hanno cessato la fabbricazione di DDT per uso nazionale, continuano a produrne grandi quantità che vengono vendute nei Paesi del Terzo Mondo e particolarmente in India, sicché l'inquinamento procede allargandosi.

Fra tutti i tipi di inquinamento, l'inquinamento da insetticidi è quello che fa nascere i notevoli problemi di rapporti internazionali, proprio perché, come dicono gli scienziati, «gli insetticidi non hanno frontiere»: uccelli e pesci migrano da una regione all'altra, li trasportano. C'è, per esempio, il problema dei Paesi lontani dall'equatore: i mari lontani dall'equatore fanno da serbatoio degli insetticidi che vengono riversati negli oceani in prossimità delle zone equatoriali. Per ragioni non ben conosciute, quando il DDT si accumula nei mari artici o antartici sfugge alle possibilità di degradazione e si accumula intatto negli organismi dei pesci: sicché popolazioni che si nutrono largamente di pesci, e di pesci pescati in acque settentrionali, si intossicano dei diversi insetticidi e pesticidi che sono stati impiegati nei Paesi tropicali. E' il problema delle popolazioni scandinave e delle popolazioni russe.

I Paesi socialisti in genere premono contro questo diffuso inquinamento che li colpisce, e dei quali essi non hanno responsabilità: la stessa rivista inglese New Scientist, di marzo del 1969, aprile e 1970, ospita un articolo che riconosce ai Paesi socialisti il grande merito di misure legislative e amministrative in difesa del patrimonio naturale.

Laura Conti

## A Guido Piovene lo «Strega» '70

ROMA, 5 luglio. Nell'atmosfera mondana del Ninfico di Villa Giulia a Roma e nella più completa assenza di ogni serio interesse culturale, si è stancamente ripetuta ancora quest'anno la «votazione» finale del premio letterario «Strega». Il risultato, già scontato in partenza (nonostante il sistema della votazione), non ha sorpreso nessuno: ha vinto Guido Piovene (per il romanzo «Le stelle fredde»), di cui Michele Rago ha già parlato nel nostro giornale con 189 voti, e nell'ordine si sono classificati Carlo Emilio Gadda («La meccanica», con 92 voti), Carlo Castelloneta («La dolce campagna», con 59 voti), Nello Saito («Dentro e fuori», con 44 voti), Costantino Ferroni («Il tempo di vivere», con 27).

## La grande conquista dei lavoratori italiani

E' stata finalmente varata la legge sulla libertà sindacale e dignità dei lavoratori, nota col nome di «10 SEPTUO» (10 SEPTUO). Tale legge, sancendo il diritto di sciopero nell'ambiente italiano del lavoro a tutti i livelli, ed all'estero, dopo un lungo sofferto e combattuto cammino di preparazione, le prime idee cominciarono a prendere forma nel lontano 1961 — finalmente è stato emanato lo Statuto che è una grande realizzazione del diritto dei lavoratori.

## Su una montagna presso Barcellona e a Toronto

# Precipitano due aerei: 220 vittime in Spagna e Canada

Nel primo caso si trattava di turisti inglesi che andavano a trascorrere in Spagna un periodo di vacanza; nel secondo di passeggeri di un aereo di linea Montreal-Los Angeles

BARCELONA, 5 luglio. Un «Comet» della società aerea inglese «Dan-Air» partito da Manchester, è precipitato sabato mattina in una regione montagnosa presso Barcellona. Tutte le 112 persone che erano a bordo sono morte. Oltre ai sette membri dell'equipaggio, l'aereo trasportava 105 turisti, in massima parte provenienti dall'Inghilterra centro-settentrionale che si recavano in Spagna per trascorrere un periodo di vacanza. Sono in corso le indagini per determinare le cause del disastro. Finora non è stata rintracciata la «scatola nera», e le inchieste saranno svolte soprattutto sulla base delle registrazioni delle ultime conversazioni fra il pilota Alec Neal e la torre di controllo di Barcellona.

L'apparecchio si è schiantato a 1500 metri di altitudine, in una zona molto impervia, e il recupero delle salme, sparse su una vasta area, bruciate e mutilate, è stato particolarmente difficile. Si ritiene che l'aereo sia esploso urtando contro il monte, e che i passeggeri siano morti senza neanche avere il tempo di rendersi conto di quel che accadeva. Circa trecento uomini fra agenti, dipendenti della Croce Rossa e volontari hanno partecipato alle ricerche. Le salme sono state portate ad Arbucia, località che dista ottanta chilometri da Barcellona, e lì saranno sepolte.

Un gravissimo disastro colpi la stessa compagnia, TransCanada Air Lines, il 29 novembre 1963, nel Quebec, provocando la morte di tutte le 118 persone a bordo.

L'aereo, appartenente alla Air Canada, era in viaggio da Montreal a Los Angeles, con tappa a Toronto.

Un gravissimo disastro colpi la stessa compagnia, TransCanada Air Lines, il 29 novembre 1963, nel Quebec, provocando la morte di tutte le 118 persone a bordo.

L'aereo, appartenente alla Air Canada, era in viaggio da Montreal a Los Angeles, con tappa a Toronto.

BARCELONA — I resti del «Comet» precipitato (Le foto AP)

Una strada del quartiere vecchio di Tlatelolco, alle spalle dello Zocalo.